

La polemica

I veterinari dicono no ai nuovi corsi

Braccio di ferro tra Renato Del Savio, presidente dell'Ordine dei veterinari di Udine, e Bruno Stefanon, preside della facoltà di medicina veterinaria dell'ateneo friulano, con sede anche a Pordenone in via Prasecco. Nel mirino di Del Savio ci sono due corsi di laurea triennale, igiene e sanità animale, e scienze animali; e uno di laurea specialistica, scienze animali. Sorgono dubbi sulle figure professionali poi formate. In Italia non sarebbero ancora riconosciute. Da segnalare, per citare qualche numero circa la distribuzione dei professioni-

sti sul territorio, che gli iscritti alla facoltà di medicina veterinaria dell'Università di Udine sono 263, mentre i veterinari iscritti negli Ordini provinciali del Friuli Venezia Giulia sono 241 a Udine, 100 a Pordenone, 70 a Trieste e 47 a Gorizia.

«La nascita della facoltà universitaria – ricorda Del Savio – l'abbiamo contestata fin dall'inizio. I suoi laureati al termine degli studi potranno iscriversi al massimo all'albo degli agronomi o forse dei biologi». In passato Del Savio aveva criticato anche la nascita di un corso di laurea in medicina veterinaria

in lingua inglese, corso non ancora attivato. Per Del Savio l'apertura di un corso simile avrebbe creato «professionisti senza prospettive lavorative in un momento in cui molti veterinari sono costretti ad abbandonare la libera professione», come emerso già all'inizio del 2007 e a fine 2006. Alla presentazione del nuovo piano didattico Del Savio ha rinnovato le proprie perplessità. «I futuri laureati – lamenta il presidente dell'ordine dei veterinari provinciale udinese – non potranno effettuare controlli sanitari, né visitare animali. Dovrebbero creare

un Dipartimento di scienze animali, dedicato alla ricerca in campo veterinario, all'interno della facoltà di agraria».

Secca la replica di Bruno Stefanon: «Non è compito del dottor Del Savio dare lezioni su come l'università debba organizzare e strutturare l'attività didattica e di ricerca. L'ateneo non si permette poi di dare suggerimenti su come i medici veterinari possano erogare i servizi professionali o su quale tariffario adottare. Formazione universitaria e professione devono incontrarsi e integrarsi, sempre nel rispetto reciproco». (r.p.)